

# Il "nein" tedesco alle acquisizioni cinesi apre il fronte europeo dell'high tech

BERLINO HA ALZATO GLI SCUDI CONTRO L'IPOTESI DI VENDITA DI AIXTRON: È LA PRIMA VOLTA E SEGNA L'INIZIO DI UNA NUOVA POLITICA DI ACCESSO PER I CAPITALI STRANIERI. L'IPOTESI DI CREARE UNA COMMISSIONE NELLA UE COME ESISTE GIÀ IN USA

**Paola Jadeluca**

Appena s'è sparsa la voce che il governo tedesco aveva bloccato l'acquisizione di Aixtron, il titolo alla borsa di Francoforte ha perso il 7,3%, scivolando a 4,79 euro, ben al di sotto dei 6 euro ad azione che aveva offerto la Fgc, Fujian Grand Chip Investment Fund per comprare l'azienda tedesca che fornisce tecnologia per il settore dei semiconduttori. Attorno alla vicenda è esplosa un vero e proprio giallo, alimentato da rumor, dichiarazioni alla stampa, smentite e, sembra, persino la presenza dei servizi segreti americani.

A maggio l'accordo di vendita sembrava fatto. Aixtron andava alla Fgc per 670 milioni di euro. A settembre il ministero dell'economia aveva approvato l'operazione. Poi, di colpo il quotidiano economico-finanziario di Düsseldorf, *Handelsblatt*, due settimane fa pubblica la notizia che lo stesso ministero intende bloccare tutta l'operazione. Il motivo, sempre secondo *Handelsblatt*: l'intelligence service Usa, nel corso di un incontro all'ambasciata americana di Berlino, avrebbe segnalato il rischio che l'acquisizione potrebbe dare ai cinesi l'accesso alle tecnologie di Aixtron potrebbero essere utilizzate a fini militari da Pechino. Aixtron ha negato di aver mai ricevuto alcuna comunicazione diretta. Il ministro dell'economia, Sigmar Gabriel, ha aperto un'indagine e solo tra qualche mese si sa-

pranno i risultati. Sulla scia della storia di Aixtron, ha iniziato a circolare anche il rumor di un blocco dell'acquisizione della Osram, altra azienda tedesca finita recentemente nel mirino dei capitali cinesi.

«Certo, questa improvvisa levata di scudi per aziende che di fatto non sembrano avere nulla di strategico, quando non c'è stata alcuna opposizione per l'acquisizione, a maggio, di Kuka fa sorgere qualche domanda», commenta Giorgio Prodi, docente di economia all'Università di Ferrara, sinologo presso la [Bologna Business School](#). Spiega Prodi: «Kuka è un'azienda di punta della robotica a livello mondiale: nella robotica, basata sul controllo da remoto, ci sono evidenti problematiche legate alla sicurezza, alla protezione dei dati, gli stessi nuovi proprietari dovranno fornire garanzie che le informazioni siano iperprotette, altrimenti rischiano di non vendere neanche un robot».

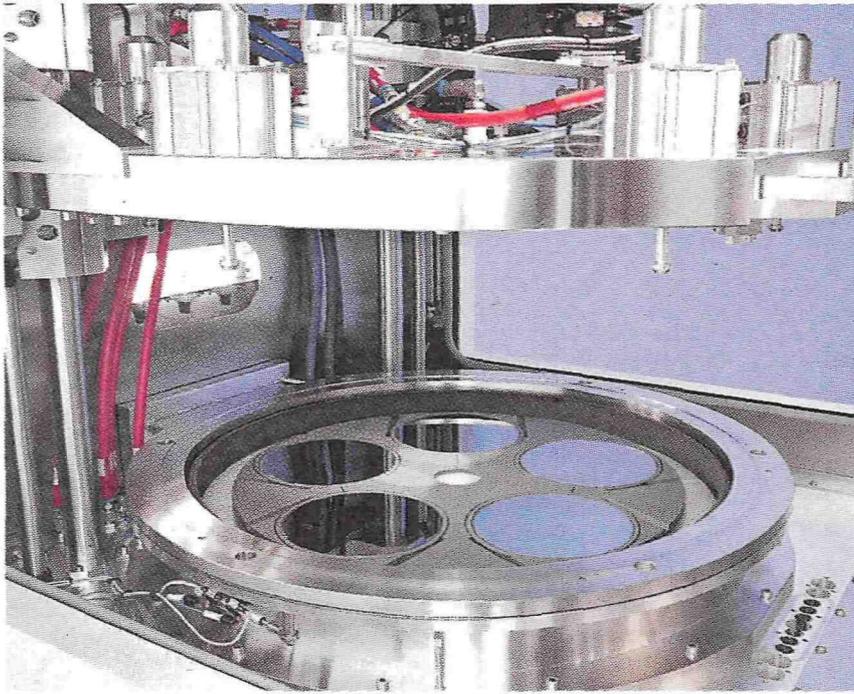
Il clima è cambiato. E sono entrati in gioco diversi fattori, a partire dalle elezioni tedesche. Si terranno a ottobre del prossimo anno, ma già due mesi fa con le regionali del Mecleburgo-Pomerania, si è avuto un primo assaggio del vento che tira: sfiducia nei confronti della grande coalizione costruita attorno ad Angela Merkel tra cristiano democratici e social democratici. Addirittura, si parla di una spaccatura interna tra il Cdu e suo partito di riferimento in Baviera, la Csu. Uno dei temi caldi è quello dei flussi migratori. L. destra tedesca avanza, ca-

valcando il fronte di chi vuole chiudere le frontiere. In questo scenario, tutto quanto arriva dall'estero viene visto con più sospetto. E lo stesso governo Merkel può aver pensato di recuperare terreno.

Kuka, fiore all'occhiello dell'hi-tech teutonico, con l'ingresso dei cinesi di Midea ha segnato il "rush del Dragone nel mondo hi-tech", come ha scritto il *New York Times*. Da allora le offerte di scalate si sono susseguite a raffica. I cinesi stanno comprando il mondo. E ai tedeschi è suonato il campanello d'allarme. Anche per un altro, importante motivo: «Non c'è simmetria nei trattamenti reciproci - spiega Prodi - i cinesi hanno un vero e proprio catalogo di quello che possono fare gli investitori stranieri, cosa possono comprare, dove possono arrivare a quote di maggioranza e dove no, quando possono avere incentivi. E' probabile che la Germania, leader in molti settori strategici per il piano Made in China 2015, voglia contrattare una base di maggiore equità». Made in China 2015 è un piano di aggiornamento dell'industria cinese mutuato dal Germany Industry 4.0, avviato nel 2013 dalla Germania, per rendere le manifatture intelligenti attraverso Internet delle cose. Il piano cinese è più ampio e ambizioso di quello tedesco. «Molti obiettivi dovranno essere raggiunti in breve tempo e non è facile compensare il ritardo tecnologico senza comprare aziende straniere», spiega Prodi.

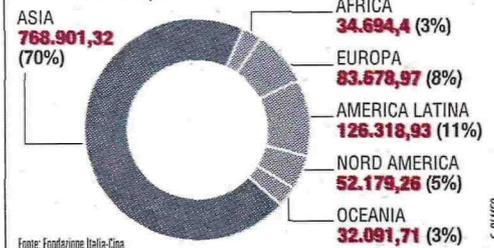
I cinesi devono correre, e la Germania può il prezzo degli scambi reciproci. Gli americani, che da anni bloccano qualsiasi scalata tecnologica da parte dei cinesi nei settori considerati strategici, hanno uno strumento il Cfius, Committee on Foreign Investment in the United States, una commissione integrata sotto la supervisione del Dipartimento del Tesoro, che vaglia tutte le proposte di acquisizione e in passato ne ha bloccate diverse che potevano entrare in conflitto con problematiche relative alla sicurezza del paese. Oggi, in piena fase pre-elettorale, l'America si interroga se non sia il caso di rivedere il metro di valutazione delle operazioni da approvare. Sedici membri del Congresso hanno presentato una richiesta, ponendo al centro dell'attenzione il caso di Dalian Walian, il gruppo di che ha comprato Legendary Entertainment, il più grande produttore cinematografico di Hollywood - Jurassic Park è suo - e poi Amc Theaters: non c'è il rischio che prendano il controllo sulla propaganda e sulle istituzioni dei soft media? In Europa non esiste nessuno ufficio analogo. Non ci sono strategie comuni di politica industriale. In Francia i lavoratori della catena Accor sono scesi in sciopero, ma poi i cinesi hanno comprato i loro hotel e anche il Club Med. In Italia stiamo vendendo tutto. La Germania ha posto il problema di creare un fronte comune. Per proteggere le sue imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



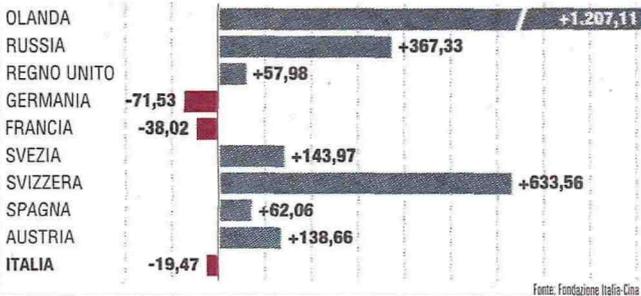
**IL DRAGONE NEL MONDO**

Stock degli investimenti cinesi per area, in milioni di dollari Usa e peso %



**CHI PERDE E CHI ATTIRA INVESTIMENTI**

Fondi cinesi nella top ten Europa 2015; variazione % su anno precedente



**Martin Goetzeler** (1) Ceo di Aixtron; **Liu Zhengong** (2) Ceo di Fujian Grand Chip Investor Fund; **Sigmar Gabriel** (3) ministro tedesco dell'economia

**LA TOP 10 MONDIALE DEGLI INVESTIMENTI CINESI**

In milioni di dollari Usa, 2015



...accelerata delle acquisizioni hi-tech ha fatto scattare l'allarme e in Usa si discute dei rischi che si profilano anche nei media

